

# BUFALE E FALSE NOTIZIE. COME CAPIRE CHI CI INGANNA

**In America le hanno chiamate 'fake news'. Sono informazioni che sembrano vere e non lo sono affatto. Ma influenzano la nostra percezione di ciò che realmente accade nel mondo reale e ci fanno esprimere opinioni e prendere decisioni su basi sbagliate**

JACOPO BASILI



Le bufale o fake news sono oramai diventate tema di scottante attualità, arrivato alla ribalta grazie a vere e proprie rivoluzioni come la Brexit o l'elezione di Donald Trump. Ma l'invasione di questi modelli alternativi di informazione non sono una mera conquista dell'ambito politico, riguardano invece ogni campo pubblico e sociale, dalla medicina alle teorie cospirazionistiche fino alla cronaca rosa. Hanno spalancato le porte infatti all'era della post-verità, che recentemente l'Oxford Dictionaries ha scelto come la parola dell'anno, dandogli questa definizione: *"circostanze in cui i fatti obiettivi sono meno influenti nel modellare l'opinione pubblica degli appelli emotivi e delle*

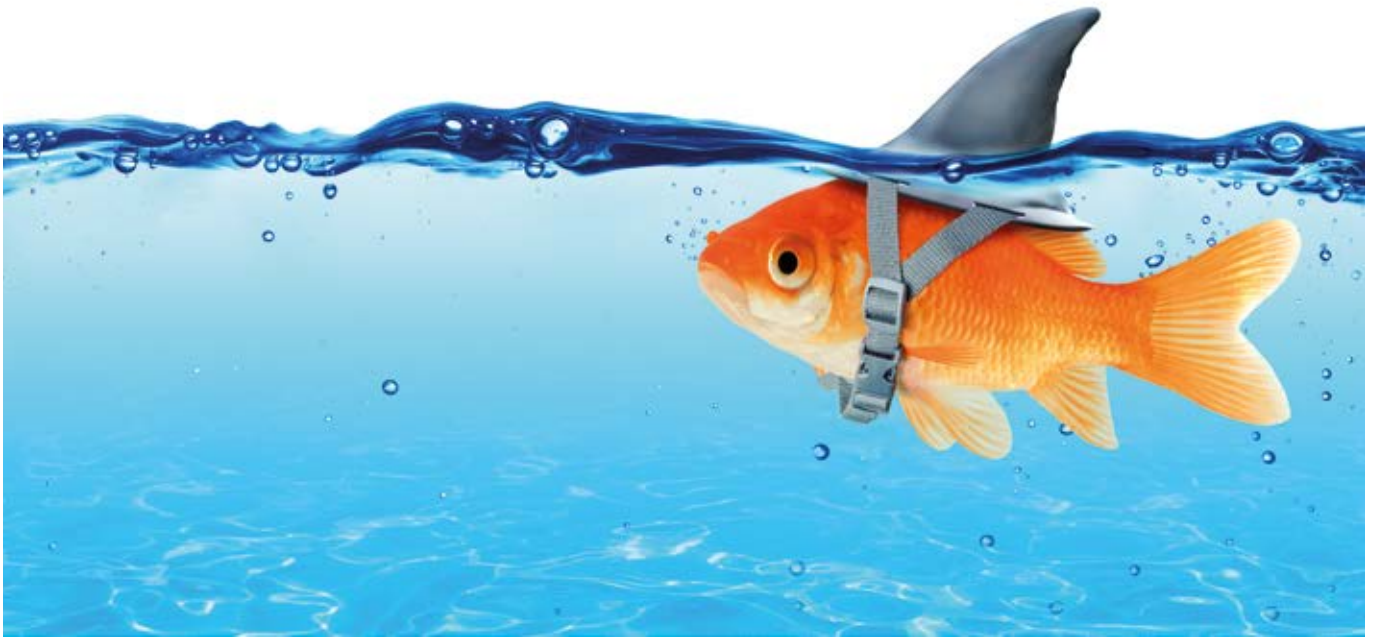
# FALSE NOTIZIE

*convinzioni personali*". Veicolo principale della capillarità e della continua diffusione sono stati i **social network**: grazie a tutti i *device* digitali (computer, smartphone, iPad, auto connesse, etc.) infatti oggi è possibile per chiunque nel globo ricevere e/o creare informazioni, anche in diretta. Il fondatore di Facebook Mark Zuckerberg dopo lo shock dell'elezione di Trump ha dovuto anche giustificarsi dalle accuse di uso distorto del social network ed iniziare una discussione per tentare di porvi rimedio. Infatti la stampa ormai da tempo ha spiegato - ma anche serie tv famosissime e seguitissime come *House of Cards* ne hanno mostrato l'efficacia - come qualsiasi ricerca sulle piattaforme digitali sia immagazzinata per costruire profili di mercato individuali grazie ai quali concentrare messaggi e pubblicità personalizzati per ogni utente. Fateci caso, è semplice: comprate un libro su internet e per molti giorni a seguire su ogni altra vostra ricerca digitale verrà convogliata pubblicità di altri libri in vendita, addirittura dello stesso genere molto spesso! Fino a quando il controllo algoritmico della nostra vita digitale è espressamente usato per il marketing forse non è stato avvertito come un problema, ma quando invece questi sistemi vengono sfruttati per creare consenso, propaganda, quindi "formare" una coscienza politica ecco che i più nefasti presagi orwelliani vengono alla luce. E' stato dimostrato infatti che su Facebook gli utenti vengono inseriti in un eco-sistema di amicizie e pagine seguite che la pensano come loro, hanno gli stessi gusti e seguono gli stessi trend-topics (argomenti di tendenza). Ciò ha permesso a movimenti politici, organi di informazione alternativi, blog e siti di approfondimento di creare un circolo vizioso in cui far precipitare milioni di utenti, la cui finestra digitale sul mondo presenta i medesimi contenuti ed in poche parole le medesime idee. Dunque il rischio concreto di un grande indottrinamento

di massa impiegando le scorciatoie commerciali create dai social network per incanalare più pubblicità - quindi ricavi - possibili. Quindi, dopo aver coinvolto numerose organizzazioni dedite al **fact-checking** allo scopo di poter verificare le informazioni che circolano sulla propria piattaforma, Facebook si è impegnata recentemente a garantire maggiore visibilità ai post che "le persone considerano genuini e non sensazionalistici, ingannevoli o indesiderati". Per ottenere questi risultati, Facebook utilizzerà un ampio campione di pagine note per diffondere fake news addestrando l'algoritmo della propria piattaforma a riconoscere le caratteristiche peculiari e penalizzare i gruppi che diffondono contenuti di questo tipo. Inoltre Facebook insieme ad altri social come Twitter hanno promesso fin dalle prossime elezioni politiche che si svolgeranno in vari Paesi europei (Olanda, Francia e Germania) di lavorare insieme a riconosciute ed autorevoli testate per controllare ancora di più informazioni e dati condivisi nelle piattaforme per scovare più capillarmente le bufale, principalmente su temi di attualità e politica. Un passo in avanti ulteriore per vedere riconosciuta la responsabilità editoriale (e quindi la conseguente professionalità richiesta) anche ai soggetti digitali, ormai non più meri spazi liberi e gratuiti di condivisione, ma nuove agorà della contemporaneità.



## FALSE NOTIZIE, ECCO COSA CI FANNO CREDERE



Fake news o bufale sono azioni volontarie di disinformazione che l'era digitale ha reso sempre più virali, anche perché in grado di generare lautissimi incassi con il cosiddetto click baiting, la condivisione di un contenuto in cui è presente della pubblicità. Come noto, tutti i maggiori social network ne sono invasi ed è difficile trovare il modo di contenerne la proliferazione. Insieme alle notizie false seguono sempre gruppi cosiddetti di 'troll', cioè molestatori del web, che impiegano un costante hate speech, ossia un incitamento all'odio vero e proprio.

Insomma c'è chi, a nostra insaputa, inventa notizie che ci colpiscono solo per guadagnarci su con la pubblicità. Il meccanismo? Una fake news, se ben confezionata, contiene una piccola parte di verità che tutti più o meno conoscono a cui si aggiunge una colossale bugia. Una bugia che però ci colpisce magari nei sentimenti o ci indigna profondamente come cittadini.

Dopo il terremoto del Centro Italia, ad esempio, uno di questi siti di fake news ha confezionato una notizia in cui si diceva che i pompieri (dei

# FALSE NOTIZIE

veri e propri eroi amati da tutti, lo sappiamo) prendono circa 1300 euro al mese. Fatto vero. Per poi aggiungere che in caso di infortunio non sono assicurati. Cosa del tutto falsa! Tutti i lavoratori italiani – a maggior ragione quelli appartenenti a un corpo dello Stato – sono per legge assicurati dall'Istituto nazionale infortuni e malattie sul lavoro (Inail). Ma, nonostante questo, la falsa notizia è stata rilanciata da moltissimi cittadini con grande indignazione.

Di altri esempi ce ne sono a migliaia, riguardano ogni aspetto della vita: dalla politica alla salute, dall'attualità a tragedie della cronaca, fino al classico annuncio della prematura dipartita di un personaggio noto, la più antica e famosa tra le bufale. In Italia ormai hanno travalicato lo spazio virtuale le fake news su scie chimiche, sirene, microchip sottocutanei ed altre simili amenità che molto spesso vengono riconosciute da molti come verità assolute. Il troll più famoso della storia è stato comunque un genio come Orson Welles che con uno sceneggiato radiofonico nel 1938 scatenò il panico negli interi Stati Uniti d'America descrivendo un'invasione aliena. Rimanendo nella patria di George Washington, proprio il suo ultimo erede Donald Trump è stato protagonista durante un comizio elettorale in Florida di una vera e propria bufala, parlando di un recente, ma inesistente, attentato terroristico in Svezia per giustificare le sue posizioni anti-immigrati. La Russia - accusata dall'Occidente intero di essere la centrale di smistamento nel mondo di fake news e troll - invece ha da poco ingaggiato una battaglia con una rubrica sul sito ufficiale del governo per scovare le bufale sul web create, secondo loro, da giornali o testate giornalistiche come il New York Times, Bloomberg o la Nbc! Nel mese di febbraio, ad esempio, secondo queste false notizie siamo per fortuna scampati da un asteroide di nome Nibiru che avrebbe dovuto colpire la Terra ed

innescare giganteschi tsunami. Ovviamente tutto questo - secondo la falsa notizia - nel silenzio assordante ordinato dai poteri forti mondiali che già da tempo conoscevano come l'asteroide-pianeta Nibiru ci avrebbe puntato e distrutto. Anche il Festival di Sanremo è stato colpito dalle bufale soprattutto rispetto compensi stratosferici che avrebbero percepito i due conduttori (solo Maria De Filippi ben 30 milioni di euro, mentre in conferenza stampa aveva annunciato la gratuità per la sua presenza nella kermesse musicale) e che hanno portato Carlo Conti a dover precisare di aver devoluto parte dell'ingaggio in beneficenza per il terremoto del Centro Italia. Discorso a parte merita poi il "caso vaccini", un vero e proprio oceano di disinformazione di massa in cui si mettono sullo stesso piano studiosi, scienziati - e lo stesso metodo scientifico che guida la medicina moderna - con ciarlatani o personaggi radiati dall'ordine dei medici nel tentativo di dimostrare come il vaccino trivalente possa causare l'autismo. Un tema che ha invaso anche i palinsesti della televisione generalista. Gli esperti di comunicazione e social media consigliano comunque che l'unico vero rimedio sia l'assunzione di una responsabilità civica e sociale di ognuno di noi nel controllare le notizie: pensarci bene, controllare la veridicità prima di diffondere un contenuto.

